



La grazia del perdono

CANTO: VIENI QUI TRA NOI

Vieni qui tra noi

come fiamma che scende dal cielo.

Vieni qui tra noi,

Rinnova il cuore del mondo.

Vieni qui tra noi

col tuo amore rischiara la terra.

Vieni qui tra noi,

soffio di libertà.

Nel silenzio tu sei pace, nella notte luce,

Dio nascosto, vita, Dio tu sei, Amore.

Tutto si ricrea in te, tutto vive in te.

Scalda col tuo fuoco terra e cielo.

Tu, che sai raccogliere ogni gemito,

semina nel nostro cuore

una speranza d'eternità.

Vieni qui tra noi

come fiamma che scende dal cielo.

Vieni qui tra noi,

Rinnova il cuore del mondo.

Vieni qui tra noi

col tuo amore rischiara la terra.

Vieni qui tra noi, soffio di libertà.

Amore, Dio in mezzo a noi!

Cel Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

Cel la gioia vera che viene dal Signore Gesù Cristo sia con tutti voi e colmi la vostra vita. Della sua misericordia

Guida: questa sera ci riuniamo insieme nella preghiera e insieme vogliamo ringraziare Dio per il dono della sua misericordia che raggiunge tutti gli uomini. Desideriamo accogliere questo dono anche dalle mani di san Francesco che ha pregato il Padre e la madre Chiesa per tutti noi, perché potessimo entrare tutti in Paradiso.

Let: Dal diploma di Teobaldo, vescovo di Assisi

Come S. Francesco chiese ed ottenne l'indulgenza del perdono

Una notte dell'anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore!

Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: "Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe".

"Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi disse: "Per quanti anni vuoi questa indulgenza?". Francesco scattando rispose: "Padre Santo, non domando anni, ma anime". E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: "Come, non vuoi nessun documento?". E Francesco: "Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni". E qualche giorno più tardi insieme ai Vesovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!".

CANTO: LODI ALL'ALTISSIMO

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.
 Tu sei trino, uno Signore,
 Tu sei il bene, tutto il bene,
 Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,

Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita, eterno gaudio
Signore grande, Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

Un cammino di ritorno

Guida: Dio non si stanca mai di perdonarci. Il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono, rimaniamo schiavi dei nostri peccati. Ma Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi e sempre attende il nostro ritorno.

Cel: Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in

abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Let: Da una omelia di papa Francesco (7 aprile 2013)

A me fa sempre una grande impressione rileggere la parabola del Padre misericordioso, mi fa impressione perché mi dà sempre una grande speranza. Pensate a quel figlio minore che era nella casa del Padre, era amato; eppure vuole la sua parte di eredità; se ne va via, spende tutto, arriva al livello più basso, più lontano dal Padre; e quando ha toccato il fondo, sente la nostalgia del calore della casa paterna e ritorna. E il Padre? Aveva dimenticato il figlio? No, mai. È lì, lo vede da lontano, lo stava aspettando ogni giorno, ogni momento: è sempre stato nel suo cuore come figlio, anche se lo aveva lasciato, anche se aveva sperperato tutto il patrimonio, cioè la sua libertà; il Padre con pazienza e amore, con speranza e misericordia non aveva smesso un attimo di pensare a lui, e appena lo vede ancora lontano gli corre incontro e lo abbraccia con tenerezza, la tenerezza di Dio, senza una parola di rimprovero: è tornato!

E quella è la gioia del padre. In quell'abbraccio al figlio c'è tutta questa gioia: è tornato! Dio sempre ci aspetta, non si stanca. Gesù ci mostra questa pazienza misericordiosa di Dio perché ritroviamo fiducia, speranza, sempre! Un grande teologo tedesco, Romano Guardini, diceva che Dio risponde alla nostra debolezza con la sua pazienza e questo è il motivo della nostra fiducia, della nostra speranza. E' come un dialogo fra la nostra debolezza e la pazienza di Dio, è un dialogo che se noi lo facciamo, ci dà speranza.

Vorrei sottolineare un altro elemento: la pazienza di Dio deve trovare in noi *il coraggio di ritornare a Lui*, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita. Gesù invita Tommaso a mettere la mano nelle sue piaghe delle mani e dei piedi e nella ferita del costato. Anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i Sacramenti. San Bernardo in una bella Omelia dice: «Attraverso ... le ferite [di Gesù] io posso succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia (cfr Dt 32,13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore» (*Sul Cantico dei Cantici* 61, 4). È proprio nelle ferite di Gesù che noi siamo sicuri, lì si manifesta l'amore immenso del suo cuore. Questo è importante: il coraggio di affidarmi alla misericordia di Gesù, di confidare nella sua pazienza, di rifugiarmi sempre nelle ferite del suo amore. Forse qualcuno di noi può pensare: il mio peccato è così grande, la mia lontananza da Dio è come quella del figlio minore della parabola; non ho il coraggio di tornare, di pensare che Dio possa accogliermi e che stia aspettando proprio me. Ma Dio aspetta proprio te, ti chiede solo il coraggio di andare a Lui. Quante volte nel mio ministero pastorale mi sono sentito ripetere: «Padre, ho molti peccati»; e l'invito che ho sempre fatto è: «Non temere, va' da Lui, ti sta aspettando, Lui farà tutto». Quante proposte mondane sentiamo attorno a noi, ma lasciamoci afferrare dalla proposta di Dio, la sua è una carezza di amore. Per Dio noi non siamo numeri, siamo importanti, anzi siamo quanto di più importante Egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore. Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei Sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore.

Cel: Con la fiducia dei figli presentiamo al Padre la nostra richiesta di perdono perché possiamo tornare a lui con tutto il cuore. Ad ogni invocazione rispondiamo con il canto: **Kyrie eleison**

- Signore tu sei la pietra angolare, perdonaci per ogni volta che non abbiamo posto la tua Parola a fondamento della costruzione della nostra vita e delle nostre scelte
Tu sei l'unico Signore, perdona il nostro lasciarci guidare da affetti, ricchezze, progetti, preoccupazioni che accogliamo come idoli nel nostro cammino. **Kyrie eleison**

- Signore la nostra miseria spesso è pesante, l'accogliere le umiliazioni è duro, l'affidarci e il fidarci dei fratelli a volte lo fuggiamo e il perdono è difficile, ma tu vienici incontro con la tua salvezza e riempici della tua misericordia
Tu che sempre hai una parola di benedizione per ogni uomo perdona le nostre mormorazioni, invidie, discordie che feriscono la nostra vita di cristiani. Perdona ogni tentativo di cambiare l'altro a nostro piacere: donaci il coraggio di guardare ogni creatura con i tuoi occhi. **Kyrie eleison**

- Signore insegnaci la lotta contro lo spirito della preoccupazione, tienici lontani dalla dissipazione e dalla negligenza. Perdonaci il di più e gratuito che potevamo compiere, ma non abbiamo fatto.
Donaci un cuore e una vita che rimangano in te e nel servizio gioioso a chi ci vive accanto. **Kyrie eleison**

- Signore tu che ti fai nostra via perdonaci quando le nostre debolezze, le nostre paure, il rispondere alle aspettative, il misurarsi l'uno con l'altro, l'impazienza e la stanchezza, la nostra poca fede sono state le vie che abbiamo scelto di percorrere e che ci hanno allontanato dalla tua sequela. **Kyrie eleison**

-Signore tu che sei stato obbediente al Padre fino al dono totale di te, perdona ogni nostro peccato contro l'obbedienza al tuo Vangelo e l'obbedienza reciproca. Perdona ogni volta che abbiamo chiuso gli occhi davanti alla storia, ogni silenzio davanti a scelte politiche, sociali, economiche che minano i valori evangelici e la dignità dell'uomo. Aiutaci a non trattenere la vita, ma ad imparare da te la consegna di noi stessi nella fedeltà al tuo amore **Kyrie eleison**

Viene portata l'acqua benedetta

Cel: Sii benedetto, Signore, Dio onnipotente,
che in Cristo, acqua viva della nostra salvezza,
ci colmi di ogni benedizione
e fai di noi una creatura nuova.
Fa' che, mediante l'aspersione con quest'acqua,
richiamiamo la realtà del Battesimo,
perché purificati e fortificati
con la grazia del tuo Spirito,
camminiamo sempre in novità di vita
e rinnovati nel corpo e nell'anima,
ti rendiamo un servizio puro e santo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

mentre asperge tutta l'assemblea il celebrante dice:

Cel: Ravviva in noi, Signore,
nel segno di quest'acqua benedetta,
l'adesione a Cristo Signore,
crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

R. Amen.

(dal rito dell'aspersione)

CANTO: CANTO DELL'ACQUA

L'acqua che sommerge il buio delle colpe
scorre qui.

L'acqua che ci rende il cuore trasparente
scorre qui.

È zampillo nato da roccia,
è sorgente di fecondità,
è fontana del tuo giardino,
onda di libertà.

L'acqua che ci immerge dentro la tua morte
scorre qui.

L'acqua che ci dà la vita che risorge
scorre qui.

È ruscello nato da piaga,
fresco fuoco che ci inonderà,
acqua viva e bianca rugiada,
goccia d'eternità.

L'acqua viva, grembo della vita nuova,
scorre qui.

La vita ritrovata

Guida: La nostra risurrezione incomincia da qui: quando decidiamo di obbedire al comando di Gesù di uscire dai nostri sepolcri, uscendo alla luce, alla vita; quando dalla nostra faccia cadono le maschere e noi ritroviamo il coraggio del nostro volto originale, creato a immagine e somiglianza di Dio.

Non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti! Il Signore sempre solleva la pietra tombale dei nostri peccati, che ci separa da Lui, la luce dei viventi, ci chiede di credere a questo perdono dato che ci ridona vita, che ci chiede di non rimanere prigionieri del passato, ma di cogliere e accogliere ciò che Lui fa per noi.

Dal libro del profeta Isaia (Is 43,1-21)

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno;

se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scoterai,

la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore.

Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo,

do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.

Non temere, perché io sono con te;

dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.

Dirò al settentrione: "Restituisci", e al mezzogiorno: "Non trattenere;

fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato".

Fa' uscire il popolo cieco, che pure ha occhi,

i sordi, che pure hanno orecchi.

...Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare

e un sentiero in mezzo ad acque possenti,

che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo;

essi giacciono morti, mai più si rialzeranno,

si spensero come un lucignolo, sono estinti:

"Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!

Ecco, io faccio una cosa nuova:

proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi,

perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa,

per dissetare il mio popolo, il mio eletto.

Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.

Cel: abbandoniamoci con fiducia a Colui che nell'amore e per amore si fa uno di noi, rimane per sempre in mezzo a noi per annunciarci con la

sua presenza che il Padre ci ama. Dinnanzi a Lui deponiamo le nostre storie, le nostre vite che solo sotto il suo sguardo possono essere vite nuove, vite risorte.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

CANTO: SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
resta per sempre con me.

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che tu sei il mio Dio
e solo tu sei santo, sei meraviglioso,
degnò e glorioso sei per me.*

Re della storia e Re della gloria
Sei sceso in terra fra noi,
con umiltà il tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il tuo amor.
Io mai saprò quanto ti costò
Lì sulla croce morir per me.

Preghiamo il salmo 138 a cori alterni uomini e donne

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio
sono stupende tutte le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:

vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Let: Da un discorso che il cardinale Martini nel 1985

Discernere significa cogliere le dinamiche di riconciliazione e di pace che, nella forza dello Spirito santo, corrono dentro la storia e la realtà; significa porsi in condizione di chi, sapendo che lo Spirito di Dio è all'opera nella Chiesa e nella storia, si domanda: «dove sta operando adesso lo Spirito? Lungo quali linee, in quali espressioni della vita ecclesiale o umana si muove l'esperienza dello Spirito? Che cosa possiamo fare per riconoscerla e per aiutarla, per metterla in armonia verso un unico cammino?».

Il termine un po' tecnico di "discernere" ha la sua radice in san Paolo e il suo sviluppo nella lunga storia della spiritualità cristiana patristica, medievale e moderna. Significa, in altre parole, coscientizzazione, sensibilizzazione alla grazia dello Spirito già operante. Se lo Spirito c'è, noi, scommettendo su di lui, lo riconosciamo in noi.

Questo atteggiamento è quello che si propone di ascoltare la voce dello Spirito e di trarne conseguenze per l'oggi, in umile obbedienza di quella Parola che ha parlato nella Chiesa e che ancora parla nel Magistero, nella forza della predicazione, nella lettura quotidiana della Scrittura, nella vita quotidiana dei fedeli, nell'esperienza della santità.

È la chiamata alla santità di un popolo ed è la capacità di vedere la santità che esiste, di fatto, e che io incontro quotidianamente nelle visite pastorali, nell'ascolto delle persone, nel dialogo, nelle lettere che ricevo. È la santità vera, umile del popolo di Dio, che mette in rilievo le grandi costanti della storia della salvezza.

Ecco allora la possibilità che una vera grazia di Dio tocchi persone in situazione di lontananza o di peccato o di gravissima devianza sociale: la comunità cristiana non può escluderle ma, con le esigenze radicali di conversione evangelica che la fede richiede, deve accoglierle e stimolarle. Deve accoglierle con quella gioia evangelica di cui ci parla più volte Luca, quando riporta la parola di Gesù: «C'è più gioia in cielo per un peccatore che si converte che non per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza» (Lc 15,7). È il grande Vangelo della misericordia, che talora crea disagio.

Dio può veramente cambiare il cuore dell'uomo! Attraverso il discernimento è dunque possibile, pur nella convinzione che il maligno

opera nel mondo, la serietà cristiana. La serietà cristiana non è semplicemente un facile ottimismo, non è chiudere gli occhi su certe realtà ma è considerarle nel loro insieme, mettendo in conto la grazia dello Spirito santo e il suo agire nella storia. La serietà cristiana è il rendersi conto della serietà del Vangelo e della sua forza nella ricomposizione continua dell'umano, nella sua difesa dalla degradazione che continuamente lo minaccia e lo insidia a causa del peccato.

ADORAZIONE SILENZIOSA

Misericordia ricevuta, misericordia donata

Guida: *Misericordia* è parola cara a san Francesco e la utilizza in due direzioni, che rimandano all'agire di Dio misericordioso e al nostro agire verso i fratelli con misericordia. La misericordia che possiamo avere nelle nostre relazioni con gli altri è strettamente legata alla misericordia che Dio ha verso di noi: l'amore di Dio è il serbatoio inesauribile dal quale possiamo attingere la misericordia da usare verso il prossimo. Tutti sappiamo che riusciamo ad amare nella misura in cui scopriamo di essere amati da Colui che è la sorgente di ogni bene.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,27-32)

In quel tempo Gesù disse: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è

dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

CANTO: SAN FRANCESCO

O Signore, fa' di me un tuo strumento
Fa' di me uno strumento della tua pace.

Dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono.

Dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione.

Dov'è errore che io porti verità,

a chi dispera che io porti la speranza.

Dov'è errore che io porti verità,

a chi dispera che io porti la speranza.

***O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza,
che sia un buon mattino,
per il giorno di ogni uomo,
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto nella povertà,
nella povertà. (Rit. 2 volte)***

O Signore, fa' di me il tuo canto,

fa' di me il tuo canto di pace.

A chi è triste che io porti la gioia,

a chi è nel buio che io porti la luce.

È donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.
perdonando si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno

Let. : Dalla lettera dei ministri generali della famiglia francescana per il VIII centenario del perdono di Assisi nell'anno 2016

La ragione per perdonare gli altri è che noi stessi siamo perdonati da Dio, come diciamo nel Padre nostro, in cui preghiamo “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Quel “come”, più che indicare una uguaglianza, indica la motivazione profonda per la quale perdonare agli altri: a partire dalla certezza che Dio mi perdona, nasce l'esigenza di perdonare “come” lui. È un'altra maniera di dire che dobbiamo essere misericordiosi “come” il Padre celeste.

Se tutto questo è vero, scopriamo che ci viene indicata una strada per diventare più capaci di misericordia: crescere nella nostra consapevolezza di essere noi stessi amati da Dio. Si tratta di quel rapporto tra il dono ricevuto da Dio e il dono offerto ai fratelli che è così caratteristico dell'esperienza spirituale francescana. Nella misura in cui noi, come Francesco, scopriamo che Dio “è il bene, ogni bene, tutto il bene e che egli solo è buono”, diventa forte in noi l'esigenza di corrispondere a questo bene che riceviamo, donando il bene di ci siamo capaci.

E poiché per diventare più consapevole dell'amore che Dio ha per me devo fermarmi qualche momento a riflettere, ci accorgiamo che, ancora una volta, siamo invitati a coltivare lo spirito di orazione e devozione, ad unire contemplazione e azione, se vogliamo ritrovare la vera sorgente del nostro impegno e dell'amore verso il prossimo, per ritrovare la forza e l'energia per spendere tutta la vita nel servizio dei fratelli e per generare intorno a noi pace e riconciliazione, che sono i frutti dell'amore contemplato.

Con la sua richiesta al Papa di una straordinaria indulgenza per la piccola chiesa della Porziuncola, Francesco ha inventato una nuova maniera per celebrare la sovrabbondanza di perdono e di misericordia da parte di Dio verso di noi. Ogni volta che riceviamo questa straordinaria indulgenza del Padre attraverso la Chiesa, anche noi sperimentiamo abbondanza di misericordia su di noi per divenire capaci di misericordia e di riconciliazione verso gli altri nelle concrete situazioni della vita.

Francesco ci mostra esempi splendidi di questa capacità creativa di promuovere pace e riconciliazione. Pensiamo semplicemente a quell'episodio della fine della sua vita, in cui egli riconcilia il Podestà e

il Vescovo di Assisi facendo cantare il suo *Cantico di frate sole* con l'aggiunta della strofa del perdono. L'antico biografo, all'inizio di questo racconto, ci dice che Francesco disse ai suoi compagni: «Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l'un l'altro, e nessuno si prenda pena di rimetterli in pace e concordia» (*Compilatio Assisiensis* 84). Francesco non pensa che si tratti di una questione che non lo riguarda e prova vergogna per il fatto che nessuno si dà da fare per riportare la pace. Mi chiedo: quanta vergogna proviamo noi perché nessuno interviene per sanare i conflitti del nostro tempo? Quanto ci sentiamo responsabili, come Francesco, di riportare pace e riconciliazione quando ci sono divisioni, come pure nelle lotte politiche, religiose, economiche, sociali del nostro tempo? Un tale impegno, così attivo e militante, nasce dalla profondità della contemplazione dell'amore di Dio per me. Proprio perché mi sento raggiunto personalmente dall'indulgenza del Padre, nasce in me la forza, il coraggio, la splendida "follia" di intervenire, come può fare un povero innamorato di Dio: con il canto, non con un solenne discorso e tanto meno con la forza. Francesco, con la sua intelligente semplicità, non convoca il Vescovo e il Podestà per cercare di risolvere le loro contese. Francesco sa bene che questa non è la sua via: egli invece li convoca per ascoltare un canto, perché solo puntando lo sguardo più in alto, verso la bellezza di Dio, sulle ali della musica, i due contendenti potranno ritrovare le ragioni più alte per la pace....Parlando di indulgenza e misericordia, siamo partiti da uno sguardo all'indulgenza del Padre e alla sua misericordia verso di noi e siamo arrivati a parlare di intervento nella realtà conflittuale del mondo di oggi. Quello che importa è che non separiamo mai i due elementi, perché Gesù nel Vangelo insegna che il primo comandamento parla contemporaneamente dell'amore di Dio e del prossimo, che non possono essere separati. Sia la nostra vita quel canto che, nella misura in cui è lode vivente a quel Dio da cui proviene ogni amore, diventa provocazione efficace per costruire pace e riconciliazione.

Cel: come figli dell'unico Padre, resi nuovi dal suo amore e dal suo perdono, insieme, nell'amore del Figlio diciamo: **Padre nostro....**

Cel: Come segno della riconciliazione con Dio e tra di noi scambiamoci l'abbraccio della pace e della comunione.

Cel. Preghiamo. Signore che sei presente in mezzo a noi, donaci di contemplare il tuo corpo dato per amore degli uomini e fa che anche noi siamo nel mondo segno del tuo amore che raggiunge tutti, si fa vicino ai più lontani, a quanti si sentono perduti affinché, come desiderava ardentemente il nostro padre san Francesco, anche noi ritorniamo a te e conduciamo con noi tanti fratelli per cantare le tue lodi nel Paradiso che la tua misericordia ci dona.

A te che sei vivo e ci mostri il volto del Padre, onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

T.AMEN

Benedizione con il Santissimo Sacramento

Cel Il Signore vi benedica e vi custodisca,
mostri a voi il suo volto e abbia misericordia di voi.

Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace.

Il Signore vi benedica nel nome del Padre, del Figlio+ e dello Spirito Santo.

REPOSIZIONE

CANTO: CANTICO DELLE CREATURE

A te solo Buon Signore
si confanno gloria e onore
te ogni laude et benedizione
A te solo si confanno che l'Altissimo Tu sei
E null'omo degno è Te mentovare.

Sii laudato mio Signore
con le Tue creature
Specialmente Frate Sole e la sua luce.
Tu ci illumini di lui
che è bellezza e splendore
Di te Altissimo Signore porta il segno.

Sii laudato mio Signore
per sorelle Luna e Stelle
Che tu in cielo le hai formate chiare e belle.

Sii laudato per frate vento,
aria, nuvole e maltempo
Che alle tue creature
dan sostentamento.

Sii laudato mio Signore
per sorella nostra acqua
Ella è casta, molto utile e preziosa
 Sii laudato per frate foco
 che ci illumina la notte
Ed è bello giocondo e robusto e forte.
Sii laudato mio Signore
per la nostra Madre Terra
Ella è che ci sostiene e ci governa
 Sii laudato mio Signore
 vari frutti lei produce
 molti fiori coloriti e verde l'erba.

Sii laudato per coloro
che perdonano per il tuo amore
Sopportando infermità e tribolazione
 E beati sian coloro
 che cammineranno in pace
 Ché da te buon Signore avran corona.

Sii laudato mio Signore
per la morte corporale
Ché da lei nessun che vive può scappare
 E beati saran quelli nella Tua volontà
 Che Sorella Morte non gli farà male.